

La grotta azzurra

Gioiello turchese tra i boschi della Valbelluna

Un sentiero affascinante e molto frequentato ma non così facile da affrontare come potrebbe apparire. Unico parcheggio disponibile quello del Castello di Zumelle, lasciate dunque il vostro mezzo ai piedi del maniero e scendete attraverso il bosco facendovi incuriosire dalle installazioni artistiche di autori locali che mano a mano incontrerete. L'ingresso del sentiero per la Grotta Azzurra è ben segnalato e vi farà immergere all'istante in un'atmosfera magica. I vostri passi infatti vi condurranno ben presto sul greto del torrente Rui che dovrete risalire con attenzione, i muschi e le alghe rendono il percorso scivoloso se non si è adeguatamente attrezzati con scarpe da trekking. La piccola grotta si staglia in fondo, tra le rocce stratificate, con il caratteristico colore tra il blu e il verde e lo scroscio della piccola cascatella. Rientrate per lo stesso percorso oppure se volete allungare un po' l'escursione, risalendo la strada asfaltata che passa davanti alla solitaria chiesa di San Donato di origine Longobarda.

2311 - Sentiero Grotta Azzurra

Difficoltà: T = turistico

Lunghezza: 1900 m

Tempo: 45 minuti

Dislivello: 130m



ORARIO

aperto da martedì a domenica dalle 10.00 alle 19.00 con orario continuato.

TAVERNA

Venerdì, sabato, domenica e festivi dalle 10.00 alle 22.00 aperto con orario continuato

BIGLIETTERIA

intero 6 €

residenti a Borgo Valbelluna 3.00 €

bambini 0-3 anni GRATIS

bambini 3-8 anni 3.00€

scolaristiche 3.00 €

studenti universitari fino a 26 anni 5.00 €

comitive oltre 20 unità 5.00€

soci Touring Club 5.00 €

over 65 5.00 €

Sosta notturna area camper 10.00 €

ATTENZIONE

Gli orari e il costo dei biglietti potranno subire delle modifiche in seguito ad eventi o manifestazioni, per sicurezza rivolgersi al sito ufficiale della pagina WWW.CASTELLODIZUMELLE.IT o ai seguenti recapiti:

0437548122

3512240481

info@castellodizumelle.it

Foto di W. Argenta

Castello di Zumelle

Via San Donà, 4 -Borgo Valbelluna (BL)



Affascinante a qualsiasi ora del giorno, imponente all'alba, inafferrabile nei giorni di nebbia, romantico nella notte, arroccato ma disponibile come un vecchio burbero saggio.

La sua storia attraversa i secoli da un mondo oramai sconosciuto fino ai giorni nostri, sempre ammantato dalla sua aura di mistero.

La storia



La storia del Castello di Zumelle affonda le proprie radici nel periodo di Roma, quando per contrastare le invasioni barbariche viene eretto lungo la strada dei "Salt de Maren", uno dei rami della Via Claudia Augusta Altinate, un baluardo.

La leggenda narra che durante il regno Ostrogoto, Genserico, fido della regina Amalasunta assassinata dal cugino Teodato, fugge verso nord con la sua ancella Eudisia ed arrivati in Valbelluna si insediano sulle antiche rovine di una fortezza. Dalla loro unione nascono i gemelli Goffredo e Ildebrando e che il Castello di Zumelle - Castrum Zumellarum o Castello dei Gemelli - dunque prenda il nome da questa leggenda; ancora oggi si trova lo stemma con due bambini nella piazza di Mel e nel palazzo del Municipio.

MOLto più probabilmente il nome deriva da "zamelo" o "zumelo", parola che indicherebbe i due castelli gemelli di Zumelle e di Castelvint, quest'ultimo posizionato sul versante opposto della valle del torrente Terche, a Carve, di cui rimangono solo esili tracce. Nei secoli successivi la fortezza viene più volte distrutta e ricostruita e il territorio passa di feudo in feudo fino al 1037 Sofia di Colfosco erede delle contee di Zumelle e Ceneda nonché fondatrice dell'abbazia di Follina sposa Guecellone II da Camino. Il castello in quegli anni ha la sua massima espansione con quattro cerchie murarie, due fossati e quattro torri di guardia. Dopo la morte di Sofia il testamento non mette d'accordo le parti e dopo anni di diatribe tra bellunesi e trevigiani il patriarca di Aquileia istiga il vescovo di Belluno contro Treviso e insieme ai Feltrini devasta gran parte del territorio incendiando e distruggendo il castello il 24 giugno 1196. La vendetta trevigiana non si fa attendere e, guidate da Valperto da Onigo, le truppe entrano nel Bellunese scavalcando il Passo di Praderadego. Nel 1311 Rizzardo da Camino, vicario imperiale di Enrico VII di Lussemburgo e signore di Belluno, Feltre e Treviso, ricostruisce i castelli di Zumelle e Cesana. Nel 1510 le truppe imperiali associate alla Lega di Cambrai antiveneziana, saccheggiano il castello e la Valbelluna. Zumelle viene velocemente ricostruito ma il complesso diviene più che altro dimora di campagna durante il lungo periodo della cosiddetta Pax veneziana. Nel 1885 la famiglia Tonetti lo acquista ad un'asta a Venezia a nome della comunità zumellese. Con il finire del Novecento il Castello ha avuto diversi impieghi e nel corso degli ultimi anni è stato notevolmente valorizzato grazie al Comune di Mel prima e di Borgo Valbelluna poi che l'ha dato in gestione ad associazioni affinché venga mantenuta la memoria di un luogo di cui gli Zumellesi sono fieri.

La leggenda

Narra la leggenda, finemente intrecciata con i reali accadimenti, che intorno all'anno 732 il conte Murcimiro governava con benevolenza e correttezza la contea di Zumelle. Un giorno accettò l'invito di Turcherio, conte di Casteldardo di Trichiana, ad un torneo nei pressi di Belluno. Qui vide Atleta, figlia dello stesso Turcherio e se ne innamorò perdutamente. Ma quando seppe che Atleta sarebbe andata sposa al conte Azzo di Feltre, Murcimiro rapì la giovane il giorno stesso delle nozze. La ragazza divenne la sua sposa ed ebbero un figlio di nome Adelardo. Turcherio tentò di riprendersi la figlia assaltando il castello e non riuscendovi distrusse i vicini borghi di Tiago e Villa. Grazie al tradimento di due soldati che svelarono a Turcherio come entrare in segreto nel castello di Zumelle, una notte diede luogo all'assalto, fece portare via Adelardo e Atleta e rase al suolo la fortezza uccidendo Murcimiro.

Atleta andò in sposa ad Azzo di Feltre mentre Adelardo rimase a Casteldardo. Iniziò da questo momento un periodo di pace finché, dopo molti anni trascorsi in Francia, giunse a Zumelle Bellerofonte, fratello di Murcimiro. Desideroso di vendetta, istigò Adelardo ad attaccare Casteldardo e ad uccidere il nonno Tucherio. Non tardò la risposta di Azzone, che inviò Giovannino, figlio della sua prima moglie, chiedendo ad Adelardo di restituire Casteldardo e tutto ciò che era stato depredato. Di conseguenza Adelardo distrusse il castello di Azzone e uccise quest'ultimo sorprendendolo durante una battuta di caccia. La morte di Azzone, personaggio di grande rilievo, provocò lo sdegno dei Feltrini e dei Bellunesi, i quali aiutarono Giovannino a riarmarsi e a muovere guerra contro Adelardo. Quest'ultimo si rivolse allora allo zio Orso, duca di Ceneda, e a suo fratello Pietro, duca del Friuli ma intervenne re Astolfo, il quale decise di risolvere la disputa con un duello da tenersi a Pavia, capitale del Regno Longobardo. Vi parteciparono Giovannino e Ziergen Filistin, parente di Adelardo e la vittoria andò a quest'ultimo. A memoria dell'evento venne murata su una torre del castello una lapide con l'iscrizione: ZIERGEN PHILISTIN IOANNINUM AZZONIS VICIT LAUDE DEI.

